

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Le primarie e il ritorno della politica

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Finalmente la Politica, con la P maiuscola è rientrata in giuoco, un «vero» schieramento di sinistra ha portato al voto partecipato, milioni e milioni di italiani, veri. Credo che questa sia la strada giusta che possa portare il nostro Paese a rientrare nella normalità, intesa come popolo sociale che si fa carico del proprio futuro.**  
**SERGIO BARSOTTI**

Bersani ha ragione dicendo che il giorno delle primarie è stato un giorno di festa per la democrazia e per il suo partito. Renzi ha fatto bene a dire che i voti da lui ricevuti nelle Regioni «rosse» documentano meglio di tanti discorsi la sua appartenenza al campo del centrosinistra. Se i sostenitori di Renzi la smetteranno di polemizzare sui conteggi, il ballottaggio potrebbe proporre a questo punto una sfida fra due persone

che hanno dimostrato un grande rispetto: fra di loro e nei confronti degli elettori che decideranno domenica chi di loro meglio li rappresenterà. Riportato ai temi di programma, il dibattito potrebbe ora essere serio e tranquillo, infatti, come è giusto che sia il dibattito all'interno di una coalizione che spera di poter chiudere per sempre con la politica dei personaggi vuoti delle promesse a vuoto. Sono stati più di 3 milioni gli italiani che hanno sentito questa necessità e che hanno ritenuto di dover rispondere a vent'anni di berlusconismo con la politica invece che con l'antipolitica. Voltando le spalle a quelli che fanno demagogia gridando contro tutto e tutti, rivolgendosi a quelli che hanno delle proposte da portare avanti e riprendendosi il diritto di scegliere, democraticamente, fra le loro proposte.

## CaraUnità

### Noi ancora esodati

La categoria di quelli che sono usciti nel 2011 (la cui dimissione si è risolta entro giugno 2012) a fronte di accordi individuali viene salvaguardata dall'emendamento Baretta in esame in questi giorni. Io e i colleghi Ibm, in alcuni casi, siamo usciti tra marzo e aprile del 2011 con accordi sottoscritti in Assalombarda ma la dimissione formale è avvenuta solamente con la coincidenza del 60esimo anno di età e quindi anche da luglio in poi. Nel mio

caso a ottobre del 2012 con 40 anni di contribuzione. Sto cercando di capire la politica dei piccoli passi e perciò di sistemare un poco alla volta le varie situazioni, ma continua a mancare la norma generale per cui si passa dall'entusiasmo per la 5103 (che fine avrà fatto?) alla doccia gelata di ritrovarsi ancora una volta, grazie all'emendamento di questi giorni, fuori da qualsiasi tutela e anzi, con il rischio forte, di essere dimenticati, tanto, il problema (vedi dichiarazione del ministro Fornero) è stato

risolto per tutti quelli fino al 2014. Tanto che la maggior parte dei media ha ritenuto il problema risolto definitivamente. Vi chiedo una maggiore informazione perché con il prossimo passaggio della legge in Senato si trovi il modo di includere nell'emendamento anche i lavoratori che avendo siglato un accordo prima del dicembre 2011 hanno avuto il compleanno e perciò la cessazione dal lavoro da luglio in poi.

**Giuseppe Roberto Piccoli**

## L'intervento

### Il compito dei cattolici che scelgono il Pd

**Michele Nicoletti**  
Docente  
di Filosofia politica



**DOPO LA FIRMA DEL MANIFESTO PER LA TERZA REPUBBLICA DA PARTE DI AUTOREVOLI RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI CATTOLICHE, SI È RIAPERTA, ANCHE NEL PARTITO DEMOCRATICO, la discussione sul rapporto tra cattolicesimo politico e democrazia italiana.**

Personalmente ritengo che la democrazia italiana (e non solo italiana) abbia bisogno del contributo di credenti. Non solo di credenti cattolici, naturalmente, ma certamente anche di questi. Ha bisogno di persone che credono che la storia dell'umanità non sia abbandonata al caso né sia condannata al male, e che quindi vivono sorretti da un'incrollabile speranza che l'offesa nei confronti di un essere umano non costituisca l'ultima parola della nostra esistenza; che un'altra vita diversa da quella umiliata dal dolore e dalla morte sia possibile; che l'amore per l'altro non sia atto da idioti ma il senso più alto che possiamo dare alla nostra esistenza; che ogni persona - la più piccola, la più debole o deforme - abbia una dignità infinita e che davanti ad essa la politica non possa che mettersi in ginocchio a servirla e che quindi ogni società, ogni istituzione, ogni denaro, ogni cosa non sia che uno strumento, perché la vita delle persone possa meglio fiorire liberamente. È contro la creazione mettere le persone al servizio delle cose e non viceversa e la politica, come tutte le cose, è affare umano e non sacro, e quindi criticabile, modificabile, limitabile, insomma radicalmente secolare, appartenente a questo tempo che passa.

Sulla base di queste e tante altre belle idee, e nonostante i loro innumerevoli vizi e limiti, i credenti - assieme a tanti altri si intende - hanno potuto dare un contributo

importante alla costituzionalizzazione del potere politico, insomma a quel processo teso a contenere la tendenza assolutistica e dispotica del potere, a mettergli dei limiti affermando il valore infinito della persona, la natura incompressibile della sua libertà, l'uguaglianza di ogni essere umano, la natura plurale della società, il valore della legge e l'importanza dell'autentico consenso popolare.

Ora, in questo lavoro di costituzionalizzazione del potere politico, ossia di sua relativizzazione, ci dobbiamo mettere anche la costruzione di una democrazia dell'alternanza, ossia di quella democrazia moderna che in nome di una radicale uguaglianza tra governanti e governati vuole evitare che si cristallizzi in modo permanente e inamovibile un gruppo sociale al potere e tende invece a favorire l'alternarsi di gruppi diversi, proprio per evitare il concentrarsi del potere nelle stesse mani per un periodo troppo lungo. Inoltre, nella dialettica tra maggioranza e opposizione si esprime anche quell'idea di relatività di ogni posizione del potere nelle stesse mani per un periodo troppo lungo. Inoltre, nella dialettica tra maggioranza e opposizione si esprime anche quell'idea di relatività di ogni posizione politica che per sé non può mai rivendicare la rappresentanza del tutto, ma sa di essere sempre una parte, e di essere perciò obbligata ad ascoltare le ragioni dell'altra parte e poi, al popolo piacendo, a cedervi il passo.

Per questo i cattolici democratici hanno dato il loro contributo - assieme ad altri - a costituzionalizzare il potere politico, lottando prima contro il totalitarismo, quando il potere si era fatto assoluto, e sforzandosi poi di portare la democrazia italiana a compimento in una matura democrazia dell'alternanza. Con altri hanno combattuto il fascismo, hanno scritto quella che a ragione Pier Luigi Bersani definisce la «più bella Costituzione del mondo», hanno cercato di sviluppare la democrazia in Italia fino a comprendere - con Moro, Ruffilli, Elia, Scoppola e molti altri - che il compimento del loro contributo di cattolici democratici alla democrazia italiana doveva essere quello di realizzarne le condizioni di funzionamento attraverso un moderno sistema di partiti. Partiti aperti, puliti, popolari, stabili, europei che non cambiano ad ogni stagione.

Nel centrosinistra i cattolici democratici hanno contribuito - assieme ad altri - a costruire il Partito democratico. Lo hanno voluto «democratico» senza aggettivi e quin-

di non «cattolico democratico», «liberaldemocratico» o «socialdemocratico», perché nella democrazia si inverano tutte queste correnti e in questo orizzonte più inclusivo ognuno può riconoscersi, può essere se stesso e con altri - diversi grazie a Dio da lui - può pensare e costruire opere più larghe di se stesso. Se nel centrodestra altri cattolici facessero qualcosa di simile e riuscissero a costruire una forza moderata, stabile e democratica, sarebbe un servizio per l'Italia.

Sarebbe davvero paradossale se giunti alla stretta finale di questa lunghissima transizione italiana alla «normalità», se al momento di europeizzare davvero la politica italiana portando dentro l'Europa tutta l'originalità del nostro Paese, i cattolici democratici perdessero di vista quest'obiettivo (la costituzionalizzazione del potere politico attraverso il compimento della democrazia dell'alternanza) e ridessero fiato a centri equidistanti, a sistemi elettorali incapaci di garantire governabilità e riconsegnassero la politica italiana a soluzioni emergenziali, a formazioni politiche dai contorni ideali incerti, a partiti che si fanno e si disfano a ogni convenienza elettorale. Non sarebbe un servizio all'Italia, ma la sua condanna all'irrelevanza.

Con tutti i limiti che ogni impresa politica - e tanto più partitica - porta con sé, il Partito democratico è frutto di questa speranza e di questa fatica di tante generazioni diverse e ci ha fatto fare un grande, incommensurabile passo avanti se solo volgiamo lo sguardo alle divisioni passate tra le grandi correnti democratiche. E se hanno un senso le istituzioni e strutture politiche è proprio quello di consentire a chi viene dopo di non dover ricominciare da capo. La costituzionalizzazione del potere non si ha facendo piazza pulita ad ogni piè sospinto di ciò che si è raggiunto, ma attraverso accumuli pazienti e nuove lotte più avanzate, lo stesso che avviene nella difesa dei diritti.

Dunque cerchiamo di allargare il campo e guai a noi se cadessimo nell'errore di non vedere il nuovo che sta fuori, ma teniamo la barra dritta verso la meta che ci siamo dati, quella democrazia dell'alternanza in cui i credenti, liberati da ogni tentazione temporalistica, sanno stare dall'una e dall'altra parte, con umiltà e speranza.

## L'analisi

### Ballottaggio, non si può cambiare la base elettorale

**Andrea Giorgi**  
Docente di Diritto costituzionale



**LA STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE ALLE PRIMARIE DEL CENTRO SINISTRA È SENZA DUBBIO UNA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA E, PRIMA ANCORA, la conferma della possibilità di ricostruire un rapporto di fiducia nei corpi intermedi e in particolare nei partiti politici.**

Naturalmente la strada da percorrere è ancora lunga: la ricostruzione democratica ha bisogno di partiti rinnovati e trasparenti, capaci di includere e di offrire soluzioni praticabili; e soprattutto di partiti che non abdicano al loro ruolo, non cedono alle tentazioni demagogiche e populiste, non rinunciano ad organizzare la partecipazione, a strutturare il legame sociale e, in tal modo, a dare sostanza ai diritti politici dei cittadini.

In questa prospettiva si comprende l'importanza e il valore delle regole che sono state definite per disciplinare lo svolgimento delle primarie. Non si è trattato infatti solo di trovare delle soluzioni capaci di incentivare una partecipazione consapevole e sincera, e di mitigare i rischi di interferenze esterne, né solo di garantire alla maggior parte di coloro che si riconoscono nella coalizione il diritto di esprimere il candidato a presiedere il governo, ma si è trattato di definire il ruolo dei corpi intermedi e, in ultima istanza, il modello di democrazia che si intende praticare.

...

### Disciplinare le primarie non chiude alla partecipazione ma definisce un modello

In tema di elettorato attivo, a esempio, se non si chiede agli elettori di dichiarare pubblicamente, prima del voto, e a prescindere dai risultati, la propria adesione al progetto politico della coalizione (e a ciò che accomuna le proposte dei diversi candidati), si finisce con il mettere in ombra il profilo «collettivo» delle candidature e dell'offerta politica: si finisce con il trasformare la consultazione in una sorta di investitura «carismatica» del singolo in quanto singolo e non in quanto espressione di una forza politica organizzata e di una coalizione di forze politiche, che per quanto siano plurali presentano un profilo identitario.

Dare una qualche attuazione al cosiddetto «Albo pubblico delle elettrici e degli elettori» chiedendo a tutti coloro che intendono partecipare alla consultazione di registrarsi (in un momento precedente o comunque distinto da quello del voto) dichiarando di essere elettori della coalizione, così come il prevedere che all'eventuale secondo turno possano votare solo coloro che hanno votato al primo

turno o si sono registrati, e che tra un turno e l'altro non si possa più effettuare (in linea di massima) alcuna nuova registrazione, non è insomma questione di interesse di uno dei candidati, né di chiusura o di apertura a nuovi possibili consensi, ma di modello di rappresentanza, di caratteristiche della partecipazione alla vita politica, di autonomia dei processi democratici e delle istituzioni che traggono la loro legittimazione dal consenso popolare.

Ora che un primo passo è stato compiuto e che i cittadini hanno dimostrato di apprezzarlo manifestando la disponibilità a partecipare a un processo collettivo di ricostruzione è importante non invertire la rotta e non riaprire - a consultazione avviata - una discussione sulle regole e su chi abbia diritto di partecipare al ballottaggio, avanzando suggestive ma indebite analogie con la disciplina delle elezioni politiche; ma semmai di spiegare che il rinnovamento dei partiti e della politica può essere meglio sostenuto e sollecitato dai cittadini se nessuno di loro sentirà di poter votare alle primarie del centrosinistra senza assumersi contemporaneamente l'impegno morale di sostenere in ogni caso, alle successive elezioni per il rinnovo delle Camere, chi otterrà la maggioranza dei voti.

...

### I cittadini hanno dimostrato disponibilità verso questo processo collettivo

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 26 novembre 2012 è stata di 94.163 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011